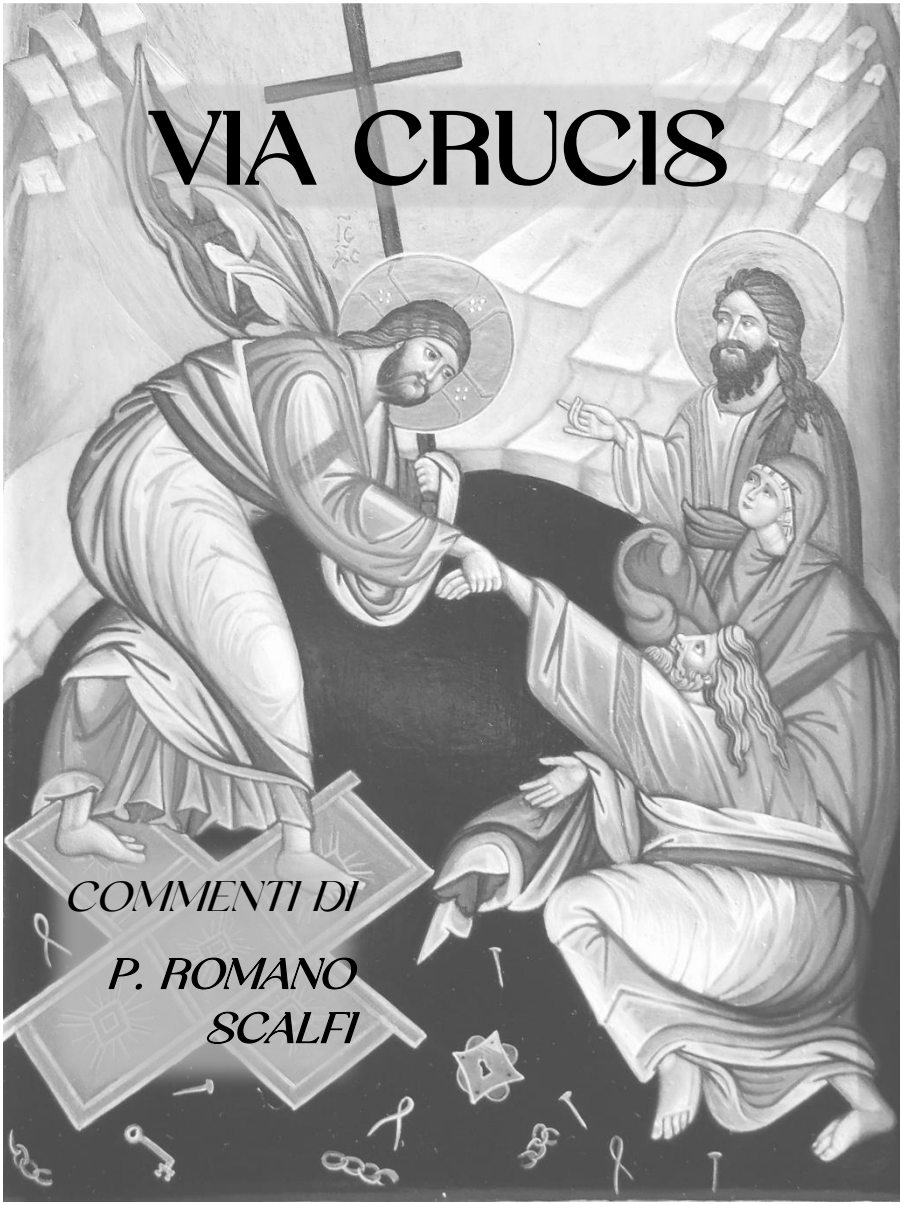
VIA CRUCIS



COMMENTI DI

P. ROMANO SCALFI

Commenti alle Stazioni della Via Crucis tratti da:

R. Scalfi, *La mia Russia*, Ed. La casa di Matriona
R. Scalfi, *Cristo in mezzo a noi*, Ed. Itaca-La casa di Matriona
La nuova Europa, n. 5 (2013), Ed. La casa di Matriona

Introduzione

Canto: Adoramus te Domine (greg.)

Ebd.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo
Tutti: **Amen.**

Ebd.: A colui che morendo ci ha dato la vita chiediamo il perdono dei nostri peccati.

(Ad ogni invocazione cantiamo:)
Tutti: Kyrie eleison *(Taizè)*

Ebd.: Tu, che hai dato te stesso per noi, offrendoti a Dio in sacrificio di soave odore, Kyrie eleison.
Tutti: Kyrie eleison.

Ebd.: Unico mediatore, che incessantemente intercedi per noi presso il Padre ricco di misericordia. Kyrie eleison.
Tutti: Kyrie eleison.

Ebd.: Pastore dei credenti, che guidi il tuo gregge alle sorgenti della vita eterna nella Celeste Gerusalemme. Kyrie eleison.
Tutti: Kyrie eleison.

Ebd.: Tu che ci infondi lo Spirito di consolazione, Kyrie eleison.
Tutti: Kyrie eleison

Preghiamo
O Dio, che ci hai donato il tuo unico Figlio, Gesù, per insegnarci il cammino della verità e della vita, ti chiediamo di accompagnarci in questa Via Crucis. Concedici la grazia di comprendere il significato profondo della tua missione e di seguire con fede e amore le orme del tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.
Tutti**: Amen**

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Stabat Mater…

1 Stazione
Gesù è condannato a morte

Adoramus te, Christe (Taizè)

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Mt 6,22-23)

La lampada è l'occhio, è il giudizio: se il giudizio è giusto, tutta la nostra vita viene illuminata, ma se il giudizio è sbagliato, è tutta la nostra vita che perde. Se ciascuno di noi dovesse guardare la vita partendo soltanto da sé sarebbe un disastro. La pretesa della nostra cultura, oggi, è che ognuno abbia un proprio giudizio, perciò la nostra risposta deve essere sempre più chiara e sempre più concreta. Un giudizio vale se è guidato da Cristo. Noi abbiamo la grazia di sapere che Cristo è la luce del mondo, è colui che dà la garanzia di un giudizio che sia veramente umano, è guardando a lui che cominciamo a capire le cose. Tenere fisso lo sguardo su di lui: questo è il nostro compito. Domandiamo di saper giudicare secondo i criteri di Cristo.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Cuius animam…

2 Stazione
Gesù caricato della Croce

Adoramus te, Christe (Taizè)

Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». (Lc 15,4-6)

La kenosis di Dio, la discesa di Dio, diventa la nostra ascesa. Fa entrare il nostro tempo nel tempo di Dio, nell'eternità. Il pastore si mette la pecorella smarrita sulle spalle e la porta nella sua casa: non soltanto la riporta all'ovile, ma la porta nella sua vita divina, cioè nell'eterno.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

O quam tristis…

3 Stazione
Gesù cade la prima volta

Adoramus te, Christe (Taizè)

Il Signore mi ha detto: "Ti basta la mia grazia, la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2 Cor 12, 9).

Tutto quello che avviene, avviene nel grembo della Misericordia e dell'Amore di Dio per noi. Accettiamo la croce e la abbracciamo dentro la certezza che essa è un cammino che si apre su una pienezza della vita, dentro la pace di sapersi nelle mani del Signore, di vedere la propria vita integralmente posseduta da Cristo, e nel riconoscimento che in questa appartenenza al Signore e alla Chiesa, nei modi storici e concreti in cui essa si presenta, è il senso, la pienezza della propria vita. Tutto, allora, la gioia e la sofferenza, gli affetti più intensi e le separazioni più dolorose. diventa passo verso la meta ultima, perché il cuore è rivolto verso il suo Significato, verso la Presenza che può colmarlo.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Quae moerebat…

4 Stazione
Gesù incontra sua Madre

Adoramus te, Christe (Taizè)

Sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. (Lc 2,48-50).

Impariamo da Maria a custodire nel nostro cuore le parole del Signore, a conservare nel nostro cuore il desiderio di incontrare Cristo. Magari dovremo affrontare delle difficoltà, come è capitato alla Madonna. Le opere del Signore non sono sempre comprensibili con la nostra testa. L'importante è seguire Cristo e conservare la sua Parola, cioè lui stesso, nel nostro cuore.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Quis est homo…

5 Stazione
Gesù è aiutato dal Cireneo

Adoramus te, Christe (Taizè)

Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. (Mt 5,39-41)

La croce presuppone la libertà. Non vi è croce, cioè dolore redentivo, e quindi crescita per noi e per gli altri se non dentro una libera accettazione. In questa libera e responsabile accettazione della croce ci sono due archetipi eterni: Cristo e la Madre di Dio. Attraverso la croce generiamo la Chiesa, quando la croce del fratello diventa la mia croce.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Quis non posset…

6 Stazione
La Veronica asciuga il volto di Gesù

Adoramus te, Christe (Taizè)

Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati in quella stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è Spirito. (2Cor 3,18).

Se non facciamo memoria di Cristo, il tempo passa; se facciamo memoria di Cristo il tempo non passa, ma entra nell'eterno. Certo, questo esige la nostra responsabilità; esige la memoria come consapevolezza che lui pensa a noi: tutto è memoria di Cristo. Questa è la nostra identità, la nostra comune vocazione: siamo chiamati alla divinizzazione. Quando uno entra in rapporto personale con Cristo, lui ci rivela la nostra identità.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Pro peccatis…

7 Stazione
Gesù cade per la seconda volta

Adoramus te, Christe (Taizè)

Quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. (Rm 5,6-9)

Il successo non è una parola di Dio. Infatti la fine di Cristo è una fine obbrobriosa per l'uomo. Tradito da tutti, abbandonato anche dai suoi, perseguitato in tutti i modi. Ma nonostante tutto vince l'amore di Cristo! Perché il suo dolore ha dentro di sé un amore infinito per noi, un amore che raggiunge ciascuno, qualsiasi sia la nostra situazione. Cristo non si ferma di fronte alle nostre indegnità, ai nostri peccati, alla nostra malizia. Il Signore si ostina ad amare personalmente e socialmente tuti quanti, uno per uno. Perciò la croce è anche il trionfo dell'amore, ed è questa la sua forza!

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Vidit suum…

8 Stazione
Gesù incontra le pie donne

Adoramus te, Christe (Taizè)

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Lc 13,34-35)

Tutta la vita di Cristo parla di misericordia, di commiserazione. Gesù prega per coloro che lo perseguitano e lo portano alla morte, piange su Gerusalemme... Possiamo dire che in tutta la sua vita l'amore di Cristo è caratterizzato da una grande commiserazione, da un patire per noi, soffrire con noi, un amarci anche quando noi lo dimentichiamo, un ricordarsi anche quando noi lo trascuriamo. E allora dobbiamo chiedere al Signore di renderci partecipi della sua capacità di commiserare quelli che incontriamo. Donaci, Signore, la tua grande compassione, la tua grande misericordia anche al di là della nostra poca capacità.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Eia, Mater…

9 Stazione
Gesù cade per la terza volta

Adoramus te, Christe (Taizè)

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio. (Ef 2, 4-8)

Dobbiamo essere commossi da tanto amore e pensare di più all'amore che Cristo ha per noi, che a tutto il resto, perché è l'amore che ha resa feconda la croce. L'amore è quello che rende feconda la nostra vita. È quell'amore che interviene in tutte le situazioni, nessuna esclusa, sia quelle che noi giudichiamo favorevoli, sia quelle che sono sfavorevoli: Cristo è presente in tutte le situazioni.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Fac, ut ardeat…

10 Stazione
Gesù è spogliato delle vesti

Adoramus te, Christe (Taizè)

Noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. (2Cor 5,2-4)

Soffrire per Cristo è differente che soffrire e basta: il sacrificio è l'umanità che in Cristo si trasforma in amore. L'eucarestia vuole mutare noi stessi, trasformare la nostra stessa umanità nel tempio vivente di Dio, cioè nel corpo di Cristo. Nel sacramento avviene una compenetrazione tra persona e persona: il Signore si dona a me, entra in me e mi invita a donarmi a mia volta, in atteggiamento di totale abbandono in lui, così da poter dire: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Sancta Mater…

11 Stazione
Gesù è inchiodato sulla croce

Adoramus te, Christe (Taizè)

Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. (Gv 6,44-47)

Qual è il suo primo e fondamentale desiderio quando Cristo va in croce? Di attirarci tutti nel suo amore. Non possiamo non commuoverci per questa attenzione, per questa sua immolazione, per questo dono costante di attirarci a sé: l'iniziativa è sua, sempre, non abbiamo altro che da riconoscere e rispondere. "*Attirerò tutti a me*" non è soltanto un desiderio spasimante di Cristo in croce, ma è anche una disposizione costante al suo perdono. Cristo è sempre disposto a perdonarci e ci perdona subito, non desidera altro. "*Oggi sarai in paradiso*" sono le parole con cui Cristo risponde al ladrone quando gli chiede: "*Ricordati di me nel tuo regno*". Gesù ha "preteso" soltanto una parola: che lo si riconosca; una parola e cancella tutto. Ricordati di me, tu che siedi alla destra del Padre per attirare me nel tuo amore!

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Fac me plagis…

12 Stazione
Gesù muore sulla croce

Adoramus te, Christe (Taizè)

Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23, 34.44-46)

Io capisco la gravità del mio peccato quando il Signore si degna svelarmi la grandezza della Sua misericordia. Per questo il cristiano non può cadere nella disperazione. Vede il suo male, ma è associato alla grandezza di Cristo sulla Croce. Sa che il termine di questa alleanza e il fondamento della sua dignità sono recuperabili. È il perdono, è il sacramento della riconciliazione: il momento che riflette la verità dell'uomo peccatore e la sua dignità di figlio di Dio chiamato a trasfigurare sé e il mondo.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Flammis ne urar…

13 Stazione
Gesù è deposto dalla croce

Adoramus te, Christe (Taizè)

Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil 2, 4-8)

Abbassarsi per condividere la sorte dell'uomo è la modalità fondamentale scelta da Cristo. E non ce n'è un'altra. Lo scopo della *kenosis* è condividere per elevare se stessi ed elevare gli altri. Teniamo presente che, appunto, questo abbassamento non è semplicemente un fatto morale, no! È la modalità per elevare sé e gli altri! La mia umanità non si eleva in proporzione a quanto mi esalto, ma si eleva in proporzione a quanto io mi abbasso.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Fac me cruce…

14 Stazione
Gesù è deposto nel sepolcro

Adoramus te, Christe (Taizè)

Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. (Gv 12, 23-26)

Cristo è la pienezza della vita, la pienezza della verità, quindi anche la pienezza di tutto ciò che il nostro essere può desiderare. Cristo è la felicità in tutte le situazioni; persino la croce - una delle croci più tremende è la morte - non elimina questa vocazione alla felicità. La croce e la fatica non sono contrarie alla beatitudine. Il problema, perciò, non è di eliminare con tutti i mezzi certe situazioni che possono impedire, umanamente parlando, la felicità, ma di affrontare tutte le situazioni con la certezza che, anche quando il Signore prova con la croce, la croce porta necessariamente alla risurrezione.

Ebd.: Miserere nostri Domine …

Quando corpus…

Conclusione

Il Signore ci educa attraverso le cose che fa avvenire, prima che attraverso quello che noi pensiamo delle cose. Siamo continuamente posti davanti a una oggettività che "spiazza" i nostri calcoli, i nostri progetti, i nostri ragionamenti, e indica una strada ben precisa su cui ci è chiesto di camminare. La condizione per essere educati è il cuore aperto ad ascoltare e a seguire ciò che il Signore ci pone davanti: gli avvenimenti sono sempre profetici e teologici, ci parlano della sua persona, perché Cristo è al centro del cosmo e della storia. Il significato ultimo di tutte le cose ci è dato dalla sua presenza, che attraverso le cose giudica il mondo.

Preghiamo.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo per averci educato attraverso la tua passione e morte. Ci hai mostrato che il tuo amore per noi è così grande da portarti fino alla croce. Ti chiediamo di aiutarci a comprendere il significato profondo degli avvenimenti della nostra vita, di aprire il nostro cuore all'ascolto della tua voce e di camminare sulla strada che ci indichi. Donaci la tua grazia per portare con pazienza e umiltà la nostra croce quotidiana, come tu hai fatto per noi. Ti preghiamo per tutti coloro che soffrono, che si sentono soli o abbandonati, per tutti coloro che cercano la verità e la pace e per tutti i defunti. Concedici la tua benedizione, o Signore, e proteggici sempre con la tua misericordia.

Amen.

Padre nostro...
Ave Maria...
Gloria al Padre...

Canto: **Troppo perde 'l tempo**